

zione degli Istituti ospitalieri, decreto contro cui insorse il comune e l'amministrazione stessa.

Tali ricorsi sono tuttora pendenti; ma una decisione, per quanto mi consta, si avrà prossimamente, perchè la causa deve essere stata discussa lunedì al Consiglio di Stato.

Ma io, prendendo la parola su questo capitolo, ho inteso non tanto di occuparmi della riforma decretata, quanto di richiamare l'attenzione del presidente del Consiglio sulle condizioni in cui vengono a trovarsi i comuni foresi, esclusi di fatto dal beneficio dell'assistenza nell'Ospedale Maggiore di Milano, preoccupandomi dei possibili rimedi.

E per ciò ripiglio una proposta messa innanzi dal collega Bizzozero nel suo discorso, proposta alla quale a me sembra che il presidente del Consiglio non abbia risposto in modo preciso.

Le provincie, grandemente preoccupate di questo stato di cose, hanno studiato un assetto della beneficenza ospitaliera nel proprio territorio, in modo da stabilire diversi ospedali nei diversi centri di ciascuna di esse. Io ho studiato, per esempio, come relatore al Consiglio provinciale di Como, quello della provincia di Como; e noi ci siamo trovati di fronte a questo fatto che, nella provincia, quale più quale meno importante, ci sono parecchi ospedali; ma che mentre qualcuno di questi ha mezzi sufficienti per potere esercitare un'influenza veramente benefica, altri, invece, sono di mezzi così limitati che l'opera loro deve necessariamente ridursi al ricovero di pochi cronici.

Ora, la questione, cui io accennò, ed a cui l'altro giorno ha accennato l'onorevole Bizzozero, ha appunto tratto alle federazioni ed ai consorzi di questi piccoli ospedali. Fino a quando le federazioni ed i consorzi non saranno resi coattivi, la disposizione della legge del 1904 che fa obbligo alle Commissioni provinciali di beneficenza ed assistenza pubblica (ed io lo so perchè anche di quella Commissione a Como faccio parte) di promuovere queste federazioni e questi consorzi, resterà assolutamente lettera morta.

L'onorevole presidente del Consiglio, il quale mi insegna quante difficoltà si sono dovute vincere per i concentramenti, capisce molto bene che a nulla si sarebbe arrivati senza una disposizione imperativa. Infatti, si può dire che nessun concentra-

mento si è potuto fare senza che siano intervenuti ricorsi al Consiglio di Stato. Ed ora avviene che tutte queste piccole opere pie, gelose in modo assoluto della loro autonomia, si ribellano anche a federarsi, a costituirsi in consorzi. Dimodochè io ravviso assolutamente necessario che si introduca, su questo punto, una sanzione coattiva nella legge.

E giacchè ho la parola, a proposito di ospedali, mi permetto di insistere anch'io, come ha fatto l'onorevole Bizzozero, e come altri hanno fatto quest'oggi, sull'opportunità di esonerare per lo meno le case in cui gli ospedali, gli asili, le altre opere pie hanno sede, di esonerarle dall'imposta fondiaria, nonchè sulla opportunità di alleviare le tasse di successione e di donazione.

Ma anche ad un'altra proposta, che non mi pare sia stata portata ancora innanzi, a me preme di accennare, ed è questa: noi abbiamo disposizioni legislative per cui ai comuni che intendano di imprendere opere pubbliche di notevole importanza, è consentito di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti a tasso di favore. Tali mutui si concedono per le fognature, per le scuole, per altri servizi pubblici. Perchè nessuna concessione analoga è fatta alle opere pie? Perchè la Cassa depositi e prestiti non può intervenire per dare fondi, a condizioni di favore, per la costruzione di un ospedale, di un asilo, di un ricovero di mendicità? Io credo che sotto questo aspetto la nostra legislazione sia deficiente, e mi permetto anche su questo punto di richiamare l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pietravalle ha facoltà di parlare.

**PIETRAVALLE.** L'onorevole ministro dell'interno ha potuto vedere che la questione, alla quale ieri mi sono permesso di accennare, è tornata qui alla Camera, ed è tornata per la voce e con l'autorità di parlamentari esperti. È perciò che essa si ripresenta alla presidenza del Consiglio sotto una forma tale da meritare forse un più esplicito, sollecito e benevolo accoglimento.

Io ho domandato di parlare su questo capitolo per designare alcune piccole necessità all'onorevole ministro dell'interno, per quanto riguarda il rimborso delle spese di ospedalità.

La questione, onorevole ministro, non si riduce esclusivamente per quanto riguarda